

# HYSTRIO

3/2012

anno XXV

trimestrale di teatro e spettacolo

CRITICHE/PIEMONTE

## Emma amica di Nonna Speranza

**MADAMA BOVARY**, di e con Lorena Senestro, da *Madame Bovary* di Gustave Flaubert. Regia di Massimo Betti Merlin e Marco Bianchini. Costumi di Stefania Berrino. Musiche di Eric Maestri. Prod. Teatro della Caduta, TORINO.

### IN TOURNÉE

Non *madame* ma "madama", il termine con il quale il dialetto piemontese appella, con soffusa ironia, le signore della medio-alta borghesia. Lorena Senestro, attrice e autrice, ridipinga con il proprio personalissimo stile il ritratto del personaggio creato da Flaubert. Un monologo – finalista del Premio Scenari – che trasporta l'inquieta Emma nella sonnacchiosa provincia torinese, scalfita soltanto dalle turbolenze risorgimentali e ognora intenta a non offendere le convenzioni sociali. Un microcosmo prediletto da Guido Gozzano, cui infatti Lorena Senestro "ruba" non pochi versi e suggestioni, tanto da tramutare la sua Emma in un'amica di Nonna Speranza appena risvegliatasi dai sogni dell'adolescenza. Le parole di Flaubert si mescolano, dunque, a quelle del poeta delle «buone cose di pessimo gusto» – ma anche a brani tratti da Cesare Pavese – alternando l'italiano al piemontese e moltiplicando i punti di vista. L'attrice entra ed esce costantemente dal personaggio, facendo scivolare frustrazioni e recriminazioni di Emma nei commenti acidi di altre "madame", queste tutt'altro che insoddisfatte ovvero insicure. Indossando un abito bianco quasi nuziale, sul palcoscenico spoglio, l'interprete incarna sentimenti e pensieri, illusioni e pregiudizi che ancora oggi percorrono le nostre esistenze. Passione e insensibilità, ingenuità e spregiudicatezza, passività e irrequietezza: dicotomie che contrappongono Emma alle altre placide madame, la città alla provincia, e che non possono che generare lutti. Ma senza tragedie: Lorena Senestro, autrice e attrice intelligente e acuta, evita il melodramma e la retorica e opta per quell'ironia, certo velata da consapevole e nostalgica malinconia, che l'amato Gozzano scelse quale arma per affrontare l'insanabile inospitalità del nostro mondo. *Laura Bevione*